

Mps, esclusiva ad Atlante sugli npl

BERNARDO SOAVE

Banca Mps fa un nuovo passo in avanti verso l' intervento pubblico. Ieri l' istituto senese guidato da Marco Morelli ha concesso un periodo di esclusiva a Quaestio sgr per conto di Atlante 2 e di un gruppo di investitori per lo smaltimento dei non performing loan. La decisione, nell' aria già da qualche settimana, è stata presa dal consiglio di amministrazione che ha dato come termine per la trattativa il 28 giugno. In particolare, spiega una nota della banca, la concessione del periodo di esclusiva a Quaestio permetterà la negoziazione dei termini e condizioni della cartolarizzazione del portafoglio di sofferenze oggetto di cessione (che al 31 dicembre 2016 ammontava a circa 26 miliardi). Il cda ha deciso di procedere in questo senso tenendo conto della «tempistica per la approvazione del piano di ristrutturazione» nel «contesto del processo di ricapitalizzazione precauzionale, che impone massima rapidità nell' implementazione dei necessari passaggi definiti dalle autorità di vigilanza coinvolte». Lo schema messo a punto nelle scorse settimane dagli advisor Mediobanca e Lazard prevede che nell' ambito della cartolarizzazione il fondo Atlante 2 rilevi le mezzanine notes e buona parte delle junior per un investimento complessivo intorno a un miliardo di euro. Sulle junior (inizialmente destinate agli azionisti della banca e dunque soprattutto al Tesoro) potrebbero intervenire anche investitori specializzati come il Credito Fondiario, doBank (Fortress) e il fondo Elliott che, non a caso, è azionista di Fonspa. Definita insomma l' operazione sulle sofferenze, non resta che sbloccare la trattativa sui costi per arrivare all' accordo definitivo. Inizialmente Dg Comp aveva chiesto di tagliare drasticamente, portando il cost/income al 39-40%. Anche in un arco temporale di cinque anni, la soglia indicata dall' organo guidato da Vestager restava molto impegnativa. Basti pensare che si tratta di una delle più basse nel sistema bancario europeo e pressoché un unicum in Italia. Oltretutto l' intervento sul personale è l' unico realisticamente praticabile, visto che dopo il lavoro di ristrutturazione condotto negli anni scorsi



oggi Mps non ha asset facilmente liquidabili sul mercato. In base alle stime, per raggiungere gli obiettivi fissati inizialmente dalla Dg Comp la banca avrebbe dovuto tagliare circa 10 mila dipendenti su un totale 25 mila. Oltre al drammatico impatto sociale, la manovra avrebbe poi lasciato il segno anche sui bilanci dell'istituto, determinando oneri di ristrutturazione nell'ordine di centinaia di milioni l'anno. Ma, secondo quanto risulta, negli ultimi giorni le posizioni avrebbero cominciato progressivamente a convergere e un compromesso sembra possibile in tempi rapidi. Ecco perché a Siena si ritiene che l'accordo definitivo possa essere raggiunto nella settimana tra lunedì 5 e domenica 11 giugno. Tornando al progetto sugli npl, resta da capire che ne sarà della piattaforma Juliet, la cui cessione era stata congelata alla fine dell'anno scorso con il fallimento del piano di mercato. Alla finestra ci sarebbe ancora il gruppo Cerved come ha confermato nei giorni scorsi il ceo di Cerved Credit Solutions, Andrea Mignanelli: «Siamo pronti a mantenere l'impegno» per l'acquisto della piattaforma. (riproduzione riservata)